

BellyFusions Festival 2012 - ARTISTS SHOW

E ora siamo ai piedi della Tour Eiffel. E' interessante ricordare che BellyFusions Festival - svolgendosi in tre differenti sedi, tra gli stages (che si tengono presso il centro di danza Blanca Li) e gli spettacoli - ci incita anche a esplorare la meravigliosa città luce, il che potrebbe compensare la mancanza di un posto unico dove gli incontri e scambi artistici sarebbero più fluidi e semplici. Il teatro Adyar è un gioiello in stile Art Nouveau, di quasi 400 posti.

E' Patricia Alvarez dalla Spagna, presente per la terza volta come artista invitata a BellyFusions, ad aprire lo spettacolo. E' un gioiello anche lei, minuta, splendente, preziosa. E' un'artista che ama le sfide e le porta sul palcoscenico: questa volta, Patricia ha presentato un lavoro ispirato alla Farruca (stile di musica e danza originari dalla rustica regione Galizia) abbinata all'uso del ventaglio. Si tratta di due tradizioni spagnole che normalmente non vanno insieme - mentre la Farruca è maschile, con molto lavoro di piedi, il ventaglio è leggiadro e prettamente femminile. Con grande dominio del ritmo e dell'accessorio scelto, Patricia è stata all'altezza della sua scelta osata e ha mostrato ancora una volta di essere padrona della scena.

Anche Amira Art Company dall'Ungheria è a BellyFusions per la terza volta. Gioia contagiante e buon lavoro coreografico sono i punti di forza di questa compagnia che lavora su elementi delle varie tradizioni gypsy in fusione con la danza orientale. Notevole anche per i costumi coloratissimi, ha mancato di originalità nella proposta artistica, regalando una buona performance, adatta allo stile "show", ma di poca teatralità.

La solista Linda Faoro (parigina di origini italiane) è una danzatrice di straordinaria potenza, creatività e presenza scenica, una vera forza della natura. Nel brano "Revolving Malfunctions" (musica originale dell'artista BlackSky, suo marito), utilizza in perfetta armonia la sua eccellente tecnica modern jazz con alcuni elementi morbidi di danza orientale, una precisissima interpretazione della musica pop-eletto-elettronica con le sue pause e le sue "scosse" (accompagnata tra l'altro da un ottimo disegno luci) e un'estetica futurista-steampunk-jazz molto curiosa, originale e bella.

La compagnia Accès à la Danse presenta un vero lavoro di fusione tra la danza orientale e la danza contemporanea. La compagnia, con sede a Zurigo, ha portato in scena un duetto eseguito da Mirjam Sutter e Davide Bellotta, danzatori di grande dominio tecnico ed espressivo. Basata maggiormente sulla danza contemporanea, la loro composizione coreografica era perfettamente musicale e mostrava un'autentica ricerca sul dialogo, sull'incontri e le separazioni tra i due generi di danza. Forse, il brano era un po' lungo, un po' serio per una serata del genere. Ma era impeccabile.

La compagnia newyorkese Alchemy, diretta da Sarah Johansson Locke, ha mostrato un lavoro superbo in cui traspare la profonda ricerca sulla sacralità, sull'equilibrio e sull'energia applicata alla tecnica tribal bellydance, su forte base contemporanea. Lunari, le tre danzatrici svolgevano una complessa composizione di cerchi e trecce, che alludeva a diversi riferimenti iconografici, dal lavoro di Martha Graham (anche nei costumi) alle Grazie dell'Antichità classica.

Henneth Annun, dalla Germania, è una danzatrice di grande tecnica, che utilizza elementi tribal fusion, danza moderna e contemporanea e danza orientale. La sua performance in stile cabaret ha reso onore alla sua qualità tecnica, ma non ha dato spazio a grandi voli di interpretazione.

La performance dell'inglese Yvette Cowles ha portato gli spettatori ad un altro tempo: i primi anni del Novecento, gli anni folli, in cui si danzava il Charleston. In tutto, dal costume all'atteggiamento alla coreografia, Yvette ha proposto un tuffo nei cabaret di una volta: un lavoro leggermente burlesque, simpatico e divertente.

La giovane compagnia francese Smoky Eyes è sempre un successo di pubblico. Formata da quattro danzatrici di differenti provenienze, dalla danza classica all'hip hop, dalla tribal fusion al circo, la creatività è il loro punto di forza, insieme alla capacità di unire una composizione coreografica molto dinamica a dei costumi originalissimi. Una performance ispirata alla cultura trash, ma ricca e adorabile.

Il secondo tempo si apre con Valentina Martin (USA), una performer eccellente, che ha dimostrato grande padronanza non solo della tecnica ma soprattutto della energia scenica. Si è esibita con l'hula hop come accessorio - a nostro parere un accessorio tecnico ma per certi versi limitante - e ha mostrato che l'artista c'è, anche se il suo campo visuale espressivo potrebbe ancora allargarsi.

La solista Amirah, dal Belgio, ha fatto un'ottima performance in cui la tecnica tribal fusion è stata interpretata con delicati accenni ad uno stile vintage e romantico. Il carrillon, il valzer, le sue pause meditate su musiche classiche rivisitate in chiave elettronica hanno dato vita a un'interpretazione davvero graziosa.

La compagnia milanese De Nova Luce diretta da Francesca Pedretti è per la seconda volta a BellyFusions e porta in scena la loro recente creazione "Kill Bill", sul genere Tribal Bellydance Emozionale, ossia un lavoro di gruppo che spicca per l'originalità compositiva. E' raro vedere una performance di danza orientale in cui ci sia una vera ricerca sulla composizione. Movimenti scenici, uso dello spazio, scansione del tempo, creazione di personaggi, produzione di emozioni - tutto questo con uno sguardo individuale e unico, che traspare un vero background di arte e di vita, con una reale proposta artistica. Nonostante la scelta di una tematica "pulp" (in riferimento al regista Tarantino), De Nova Luce tocca a fondo questioni universali del femminile. E' un tesoro averle in Italia e dovrebbero avere molto più sostegno per creare e poter mostrare le loro creazioni più spesso, magari in uno spettacolo di più fiato.

Il duo francese Nadyka esplora varie influenze, dalla danza indiana al modern jazz, per creare una performance tribal fusion interessante, con ottima tecnica e un look steampunk molto alla moda.

Illan Rivière (Francia), nella scorsa edizione di Bellyfusions, si era esibito allo spettacolo New Talents. Ha fatto in poco tempo il suo volo, da giovane promessa a vera star. Il danzatore mostra ineccepibile tecnica, espressività, gusto nelle scelte e padronanza del palcoscenico. Non si può che augurargli un maggior successo in altre sfere della danza mondiale. Hors concours!

Il trio Exotica (da Barcelona) ha mostrato un ottimo lavoro coreografico, tecnico ed energico. Con spunti tribal fusion, jazz e contemporaneo, ha coinvolto il pubblico e lasciato nell'aria la volontà di continuare.

Attendiamo con entusiasmo la prossima edizione, sempre a Parigi, nei giorni 18, 19 e 20 gennaio 2013.